



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA

12 Dicembre

«E' arrivato il momento di gettare le basi per creare un campo largo»

Il confronto «Comiso oggi e domani» ha aperto le porte alle sfide che le opposizioni porteranno avanti

COMISO. «Un importante passo avanti unitario con l'inedita partecipazione di nuove forze politiche al progetto di cambiamento». Soddisfatti i promotori del confronto «Comiso oggi e domani. La città che vogliamo» che ha chiamato a raccolta le espressioni politiche del centrosinistra e civiche, alternative alla destra. L'evento (*nella foto*) si è svolto domenica mattina a Comiso. Nel corso dell'incontro è stata da più parti ribadita la «necessità della costituzione di un campo progressista e civico che costruisca l'alternativa all'attuale amministrazione, a partire dalle idee e dai giovani che si stanno impegnando per dare il loro contributo in termini di passione e di energia propulsiva».

Presenti, lanciando il chiaro segnale di voler lavorare alla creazione di una coalizione ampia, l'onorevole Nello Dipasquale del Partito Democratico e l'o-



norevole Giuseppe Lombardo di Sud Chiama Nord. Ed ancora, l'onorevole Stefania Campo del Movimento 5 Stelle ha fatto avere il suo intervento finalizzato alla costituzione di un percorso comune di alternativa alle destre. Passando al dibattito, Gaetano Gaglio, capogruppo Lista spiga, ha illustrato «la grave situazione economica in cui versa l'ente e la necessità di un cambiamento urgente attraverso la creazione di un campo alternativo alle destre».

Sempre della lista Spiga, Erica Adamo, ha illustrato «il drammatico taglio del servizio di refezione scolastica che sta danneggiando le famiglie». Presente anche il Partito democratico, col consigliere e segretario cittadino Gaetano Scollo, il quale ha indicato come priorità condivisa «il rilancio della città di Comiso» evidenziando come «da una storia di rilevanza nel panorama politico, in questi anni ha il centro casmeneo abbia perso credibilità». Ha proseguito il capogruppo dei democratici Gigi Bellassai, elencando come tematiche fondamentali per la rinascita del territorio le strategie di rilancio dell'aeroporto e del sistema sanitario locale.

Bellassai ha quindi tracciato le linee di una vera e propria «crisi democratica, sociale ed economica della città» parlando di «tagli ai servizi essenziali alle manutenzioni e agli spazi di partecipazione» e denunciando «l'incremento delle tasse, l'abbandono di tutti i settori produttivi e la desertificazione delle opportunità per i giovani». La consigliera comunale di Coraggio Comiso, Cristina Betta, ha inoltre posto l'accento sulla scomparsa del servizio di assistenza agli anziani. Intervenuiti Giovanni Pace, Giovanni Landro, Salvo Liuzzo, Saverio Buscemi, Nunzio Monaco, Alessandra Nepote, Paolo Monaca, Valentina Mercorillo, Maria Gurrieri, Giovanni Cannata.

L. C.

Oggi l'«abbiata re nuciddi» sotto il segno di Santa Lucia

COMISO. Festeggiamenti in onore di Santa Lucia nel vivo con la tradizionale “abbiata re nuciddi”, ossia il lancio delle nocciole, che ricordano la forma dell'occhio, dalle finestre della canonica della chiesa Madre prospicienti in via San Biagio. È una tradizione risalente al 1750 che rende felici i piccini e non dispiace ai grandi. Non a caso una sapienza popolare recita “a itata re nuciddi ciama ranni e picciriddi”. Un tempo, la pioggia di nocciole avveniva dal campanile, poi dai cornicioni all'interno della chiesa.

Ai nostri giorni, bambini e genitori, con gli ombrelli aperti al contrario, cercano di intercettare le nocciole benedette che il parroco don Innocenzo Mascali e i suoi collaboratori lanciano giù

alle 14 dopo un breve momento di preghiera. Oggi, vigilia della festa liturgica, si conclude il triduo predicato da fra' Mario Scifo, ofm conventuali. Alle 18 la celebrazione eucaristica presieduta dall'arciprete parroco, il sacerdote Innocenzo Mascali, al termine della quale è prevista la benedizione del pane a forma di occhi, i tradizionali “ucciddi” di Santa Lucia.

Domani, alle 17 inizierà la processione con la statua di Santa Lucia. Le celebrazioni eucaristiche sono in programma alle 8, alle 9, alle 10, alle 11,30, alle 16 e alle 19. L'impresa ecologica Busso Sebastiano effettuerà un'azione di pulizia straordinaria nelle zone interessate dal passaggio della processione.

A. L.



Lancio nocciole

I Lions arginano il bullismo facendo cultura alla radio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Diritti e doveri ma anche bullismo. Ne hanno parlato i presidenti dei Lions Club di Comiso Terra Iblea e Lions Club di Vittoria Enzo Romeo e Valeria Zorzi, il presidente della Zona 22 Luigi Di Stefano e soci Giuseppe Raffa e Pippo Russotto alla Radio Sole. Si tratta del primo di altri quindici appuntamenti, del progetto avviato nei giorni scorsi e ideato e sviluppato dagli stessi Raffa e Russotto.

È stato evidenziato come il bullismo si nutre di una scarsa cultura. Raffa ha rilevato essere una forma di prevaricazione costante su chi, per timidezza, educazione, formazione, abiura la violenza fisica e morale che per converso fortifica chi la esercita.

Molteplici le origini: ambientali e culturali, ma spesso il fenomeno è determinato dal cattivo esempio dei grandi, genitori in particolare. Sulle vittime della mafia si è soffermato Russotto le quali non

vanno dimenticate né ritenute eroi perché, secondo Russotto, l'eroismo contiene un pizzico di incoscienza che non è rinvenibile in chi, conscio di dovere adempiere un dovere, non si è mai tirato indietro fino all'estremo sacrifi-

cio, ciò naturalmente significa ignorare la paura. Giovanni Falcone, è stato ricordato, ha detto: «L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio ma incoscienza».



I Lions alla radio

Questura, Gennaro nuovo capo di gabinetto



Prende il posto di Amarù che da primo dirigente andrà a dirigere l'Anticrimine

MICHELE FARINACCIO

Nuovi funzionari alla Questura di Ragusa. Ieri il questore Vincenzo Trombadore ha accolto il vicequestore Gianluca Gennaro, assegnato dal dipartimento della pubblica sicurezza con l'importante incarico di capo di gabinetto. Funzionario di polizia dal 2003, il nuovo capo di gabinetto vanta una lunga esperienza di comando e attività presso le specialità della polizia di Stato, ricoprendo da ultimo l'incarico

di vicedirigente dell'XI reparto mobile di Palermo.

Gennaro prende il posto di Rosario Amarù promosso primo dirigente della polizia di Stato. Il neopromosso, dopo aver frequentato il corso da primo dirigente presso la Scuola superiore di polizia di Roma, ha assunto proprio ieri l'incarico di dirigente della divisione polizia anticrimine di Ragusa succedendo, nell'ambito delle movimentazioni dirigenziali, al primo dirigente Domenico Demaio, trasferito a Catania con l'incarico di dirigente del X reparto mobile.

Il questore Trombadore ha dato corso ad alcuni avvicendamenti di funzionari già in servizio presso i commissariati della provincia. Si tratta del vice questore aggiunto Lorenzo Cariola, dirigente del commissariato di Comiso per circa due anni, a cui è stato conferito l'incarico di dirigente del commissariato di Modica, e del commissario capo Eva Carpintieri, che lascia il commissariato di Modica



Il questore con i nuovi dirigenti

che ha diretto per circa due anni per andare a dirigere il commissariato di Comiso.

Il dipartimento della pubblica sicurezza ha inoltre rafforzato l'organico della Questura e dei commissariati con 13 vice ispettori di nuova nomina, di cui 4 trasferiti da altri questure e uffici e 9 già in forza presso la Questura, vincitori di concorso. Questi ultimi, dopo aver frequentato un corso di formazione e superato la fase del periodo applicativo, sono rientrati in servizio presso gli uffici della Questura e dei commissariati con un accresciuto bagaglio di conoscenza tecnica e professionale.

Grazie all'esperienza maturata nel corso degli anni nei vari settori da cui provengono e alle opportunità fornite dal dipartimento della pubblica sicurezza con continui miglioramenti in ambito lavorativo, i nuovi vice ispettori della polizia di Stato potranno fornire un contributo ancora più qualificato al servizio dei cittadini. ●

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/11/politica/a-comiso-e-scipli-nuovo-servizio-di-riabilitazione-post-terapia-intensiva/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2023/12/11/attualita/questura-di-ragusa-nuovi-incarichi-e-nuovi-vice-ispettori-foto/>

<https://www.ragusaoggi.it/avvicendamenti-e-promozioni-alla-questura-di-ragusa/>

<https://corrierediragusa.it/2023/12/11/il-vice-questore-gennaro-nuovo-capo-di-gabinetto-a-ragusa-cariola-dirigente-del-commissariato-di-modica-la-carpintieri-destinata-a-quello-di-comiso-13-vice-ispettori-di-nuova-nomina/>

<https://www.ragusah24.it/2023/12/11/questura-nuovi-incarichi-avvicendamenti-e-nuovi-vice-ispettori/>

<https://www.radiortm.it/2023/12/11/questura-di-ragusa-nuovi-incarichi-e-avvicendamenti/>

<https://www.nuovosud.it/articoli/223689-cronaca-ragusa/questura-e-commissariati-del-ragusano-nuovi-incarichi-e>

<https://www.novetv.com/ragusa-nuovi-incarichi-e-avvicendamenti-tra-i-dirigenti-della-polizia-di-stato-assegnati-nuovi-vice-ispettori/>

<https://www.lopinioneragusa.it/nuovi-incarichi-e-avvicendamenti-alla-questura-di-ragusa/>

Costaiblea, il 27esimo film festival illumina la serie di Montalbano

RAGUSA. Al via da oggi fino a domenica prossima la XXVII edizione del "Costaiblea Film Festival", la rassegna cinematografica che ha fatto la storia del Sud Est siciliano. Fondato nel lontano 1991 dal regista Vito Zagarrio, che ne cura la direzione artistica, il festival si è affermato come un punto di riferimento per gli amanti del cinema e per gli appassionati della settima arte.

L'edizione di quest'anno si apre a Ragusa, al cinema Lumière, con un toccante omaggio alla celebre fiction televisiva "Il commissario Montalbano" ma anche con la celebrazione del cinema del regista e sceneggiatore Francesco Bruni, noto tra l'altro per essere lo sceneggiatore dell'amatissima serie poliziesca. Previsto l'intervento degli attori Peppino Mazzotta, Biagio Barone e Angelo Russo, che nella fiction interpreta il personaggio divertente e irriverente dell'agente Catarella e del local manager Pasquale Spadola. Un'occasione unica per i fan di immergersi nel mondo affascinante e misterioso creato dallo scrittore

Andrea Camilleri e contemporaneamente per accendere i riflettori sui film recenti di Bruni con, tra i protagonisti, anche Raffaella Lebboroni, "caratterista" e attrice di molti film, anche lei al festival.

Il programma della manifestazione offre una varietà di percorsi, dalla valorizzazione dei cineasti del Sud alla promozione di opere prime e cor-

tometraggi con un focus speciale sulla Sicilia e sulla zona iblea. Tanti i protagonisti per questa edizione.

Tra loro il regista napoletano Leonardo di Costanzo, col suo film di finzione "Nato a Casal di Principe". Il toscano Francesco Bruni, il regista Luca Scivoletto, e tra gli ospiti attesi c'è anche Daniele Ciprì.
M. F.



Camere di Commercio, cancellata la mappa ridisegnata a Roma

Resta in piedi l'ente del Sud-Est, confermata la riforma di Schifani. Vincitori e vinti di una guerra di potere

MARIO BARRESI

CATANIA. L'argomento, sia chiaro, non è di quelli che tolgono il sonno alla casalinga di Valguarnera Caropepe o al pensionato di Librino. Né la mappa delle Camere di Commercio - perché di questo stiamo parlando - decide le sorti di decine di migliaia di imprese in Sicilia. Eppure, con in palio una ricca posta economica (il potere negli enti camerali, con conseguenze dirette, ad esempio, sul controllo dell'aeroporto di Catania) e politica (gli equilibri alla Regione, con faide nella maggioranza e persino dentro i partiti), la sentenza depositata ieri ha un effetto deflagrante.

La notizia è che la Corte costituzionale ha demolito la norma nazionale che ridisegnava il sistema camerale in Sicilia. La Consulta, come aveva "fiutato" il nostro giornale, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del secondo comma del de-

creto "Sostegni-bis", poi convertito in legge (la 106/2021), che, pur recando "Misure urgenti connesse all'emergenza Covid per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali" conteneva un terremoto per le Camere siciliane. Istituzione due nuove: una a Catania e l'altra che univa Ragusa, Siracusa, Caltanissetta, Agrigento e Trapani. Per giudici della Consulta, come peraltro evidenziato da Sergio Mattarella a Palazzo Chigi e ai presidenti di Camera e Senato al momento della promulgazione della legge di conversione, la norma è in «palese estraneità rispetto ai contenuti e alle finalità del decreto-legge in cui la stessa è stata inserita», violando il requisito di «omogeneità» previsto dall'articolo 77 della Costituzione.

La questione di legittimità era stata sollevata dal Cga siciliano chiamato a esprimersi sul ricorso dei vertici della Camera del Sud-Est (Catania, Siracusa e Ragusa) smembrata dal cosiddetto "emendamento Prestigiacomò", dal nome dell'ex deputata di Forza Italia, Stefania, che in un blitz in commissione Bilancio lo propose assieme ad altri. «La sentenza applica una tendenza ormai pacifica: il Parlamento non può stravolgere il contenuto di un decreto legge», commenta Agatino Cariola, avvocato che s'è costituito in giudizio per l'ente camerale. «Chi perde, in questa vicenda, è il Parlamento che, anche dopo la bacchettata del capo dello Stato, è intervenuto più volte nella precedente e nell'attuale legislatura sul testo della norma, per piegarla alle esigenze più contingenti».

Al di là della riflessione del costituzionalista etneo, l'elenco di vincitori e vinti è più lungo e complesso. Hanno avuto ragione i promotori del ricorso (Pietro Agen, Riccardo Galimberti e Peppino Giannone), ma non su un altro oggetto del contendere: l'efficacia della nuova mappa poi

disegnata dalla Regione. E qui si arriva agli altri vincitori, fra cui - oltre a Nico Torrisi, ad di Sac, ora osteggiato dagli ex alleati del gruppo di Agen&C. - ci sono di certo il governatore Renato Schifani e l'assessore Edy Tamajo, che si sono assunti la responsabilità, sfruttando proprio il primo comma (uscito indenne dall'esame della Consulta) della stessa norma, di attuare la riforma del sistema camerale, in diffonità dai diktat di Roma. «A distanza di due anni e mezzo - riflette Cariola - c'è da chiedersi: cosa sarebbe successo se la Regione, visto che si parla tanto di autonomia, avesse da subito impugnato una norma statale che pretendeva di entrare nel suo campo materiale? La risposta è chiara: avremmo risparmiato due anni buoni...». E qui, in controluce, si scorge un riferimento alla mancata azione del governo di Nello Musumeci. Certo, la sentenza della Consulta è legata al ricorso dei rappresentanti camerali, ma la Regione, stavolta, s'è esposta. I forzisti Schifani e Tamajo, anche a costo di un duro scontro interno al partito (contro Prestigiacomò, altra sconfitta di questa partita, ma non è sola), hanno sfidato il governo - e in particolare il ministro meloniano Adolfo Urso, molto interessato alla vicenda - fino al grottesco effetto della sovrapposizione "fisica" fra i commissari nominati dal Mise del leghista Giancarlo Giorgetti e quelli regionali. Pure le associazioni di categoria si sono spaccate in due: c'è chi gongola e chi si lecca le ferite.

Ora cosa succede? Non cambia nulla, ma anche questa è una svolta. Resta in piedi la Camera di Catania-Siracusa-Ragusa, guidata dal commissario Antonio Belcuore, così come il resto della geografia schifaniana: Palermo-Enna, mai in discussione; Messina da sola; la triade Agrigento-Caltanissetta-Trapani. Nell'ente del Sud-Est, che resta col 61% socio di maggioranza assoluta di Sac (il vero tesoro conteso, con lo scenario della privatizzazione), nel 2024 potrà partire l'iter ordinario per eleggere i vertici. E anche lì ci sarà una Camera con vista. Sull'ennesima guerra di potere.

m.barresi@lasicilia.it

Il parlamento al governo «Estendere gli incentivi per il rientro dei cervelli»

Manovra. Le commissioni chiedono di allentare la stretta di ottobre reintroducendo i calciatori. Torna il Superbonus, meno soldi al Ponte

CHIARA DE FELICE

ROMA. La Manovra resta ancora ferma ai blocchi di partenza, allontanando le speranze di chiudere il dossier prima di Natale. L'opposizione lancia l'allarme sul rischio di esercizio provvisorio, perché vede «il governo nel caos». Manca ancora l'ultimo emendamento annunciato dal governo, quello sulle infrastrutture, che dovrebbe contenere una rideterminazione dei costi del Ponte sullo Stretto. E visto il tema delicato per l'Esecutivo, perché ridurrebbe una parte dei fondi destinati al Ponte nel primo anno, non è escluso che la modifica passi nelle mani dei relatori e venga inclusa nella decina di emendamenti che dovrebbero presentare a breve.

Un pacchetto in cui potrebbe rispuntare ancora una volta il "Superbonus". È il relatore della Manovra e capogruppo di FI in commissione Bilancio, Dario Damiani, a riaccendere le speranze di chi ha avviato i lavori, ma l'anno prossimo vedrà calare l'agevolazione. «Penso che qualcosa per chiudere qualche stato di avanzamento di cantieri in maniera non onerosa» possa esserci, «vediamo cosa dice il governo», ha detto Damiani. Toccare il "Superbonus" è complesso, perché qualunque apertura rischia di coinvolgere risorse che il governo non aveva nessuna intenzione di spendere. Ma Forza Italia aveva già tentato di prorogare i termini del 110% per i condomini con emendamenti al dl "Anticipi", che poi aveva ritirato, e ora prova a trovare la soluzione in Manovra.

Dopo una seduta infruttuosa, la commissione Bilancio del Senato aggiorna a oggi l'avvio dell'esame della legge, ma l'opposizione denuncia che il governo «è nel caos». Il capogruppo del Pd, Francesco Boccia, quello del M5S, Stefano Patuanelli, e Tino Magni di Avs lasciano i lavori spiegando che non ci sono le condizioni per avviare alcun esame e chiedono che il mini-

REGIONE

Procede a rilento l'esame all'Ars della Finanziaria

PALERMO. Per accelerare l'esame del ddl di Stabilità in commissione Bilancio all'Ars, dove le opposizioni da ieri insistono con l'ostruzionismo chiedendo approfondimenti su emendamenti e articoli del testo base, nella maggioranza, secondo quanto apprende l'Ansa, avanza l'idea di un vertice di coalizione per trovare una sintesi al proprio interno su quelle norme sulle quali ci sono divergenze e procedere poi alla stesura di un maxi-emendamento. Il centrodestra dovrebbe riunirsi entro oggi. Sul fronte delle opposizioni la linea rimane quella dell'intransigenza, anche se c'è chi non chiude del tutto al possibile dialogo. In commissione, seppure a rilento, si sta andando avanti con l'esame del testo.

Anche se molto a rilento. Ieri sono stati approvati gli articoli 10 e 12 che prevedono il conferimento delle risorse al Fondo pensioni della Regione per l'annualità 2026 e la semplificazione delle procedure del programma assistenziale. Secondo quanto filtra, a prendersi la scena come mattatore della giornata è stato Cateno De Luca: «Dal presidente Schifani pretendiamo una spiegazione sulle politiche connesse alla programmazione. Ad oggi questo documento di finanza non rappresenta una reale risposta alle esigenze della Sicilia. Chiediamo a Schifani se la dotazione dei fondi extraregionali è adeguata rispetto ai fabbisogni dell'Isola». ●

stro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, vada in Parlamento. «Non è arrivato l'altro emendamento annunciato dal governo - ha sottolineato Boccia - e non ci sono i pareri sui nostri, così il governo non è in grado di rispettare i tempi». «Avanti così - è l'allarme di Patuanelli - rischiamo di andare all'esercizio provvisorio». Intanto, però, la maggioranza prova a placare gli animi, confermando che il tesoretto per le modifiche parlamentari resta di 100 milioni, nonostante i fondi drenati alla sicurezza.

Il confronto tra governo e Parlamento va avanti, intanto, sul fronte del fisco. Sulla contestata stretta sull'agevolazione fiscale per i cervelli che vogliono rimpatriare, le Camere chiedono al governo di correggere il tiro, allargando di nuovo le maglie. La richiesta arriva con un parere delle commissioni Finanze di Camera e Senato, quindi per sua natura non vincolante, ma destinato a riaccendere i riflettori dell'Esecutivo su un tema molto sentito sia dalla maggioranza che dall'opposizione. Le commissioni chiedono di mitigare la stretta prevedendo, ad esempio, «un regime di maggiore favore» per chi si trasferisce in Italia con un figlio minore e per chi fa figli anche «durante il periodo di fruizione», con un rafforzamento degli aiuti crescenti con il numero di bambini a carico.

Per le famiglie si chiede anche di «riesaminare l'istituto del ricongiungimento familiare», con incentivi all'occupazione «di donne e/o vittime di violenza». Il Parlamento vorrebbe anche estendere il vantaggio fiscale di tre anni a quegli impatriati che hanno acquistato una casa in Italia entro il 31 dicembre 2023, e chiede di ammettere al regime chi continua a lavorare per lo stesso soggetto o lo stesso gruppo per il quale lavorava prima del trasferimento. Nel parere di Camera e Senato rispuntano anche i calciatori, cancellati dall'agevolazione a ottobre. ●

Mes, Meloni in trincea «Spiragli sul Patto» Ma Schlein la attacca

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Giorgia Meloni resta in trincea sul Mes. «Non è un totem ideologico», dice ingaggiando una sfida dialettica con Elly Schlein. La premier accusa di «strumentali» obiezioni la segretaria del Pd, che a sua volta ribatte imputando al governo di fare un «gioco delle tre carte», al termine del quale «si rimangerà la promessa elettorale» di non ratificare le modifiche al Meccanismo europeo di stabilità. Il momento della verità, su un atto che non vede tutta la maggioranza perfettamente allineata, è destinato nuovamente a slittare, almeno all'inizio del 2024. Prima, a Palazzo Chigi, attendono l'esito del negoziato sul Patto di stabilità, e la presidente del Consiglio vede «spiragli per una soluzione seria», in una trattativa che definisce «aperta e molto serrata».

Di più preferisce non aggiungere Meloni, intervenendo alla presentazione di PhotoAnsa 2023, all'inizio di una settimana che la porterà a Bruxelles per un Consiglio europeo inevitabilmente focalizzato (anche se non è formalmente all'ordine del giorno) sulle nuove regole della governance finanziaria dell'Ue. La posizione italiana, spiega la premier, «è chiara, viene compresa e rispettata»: punta a ottenere l'esclusione degli investimenti per la transizione verde e digitale e quelli per la difesa dal calcolo del debito. «Non si può punire chi investe», è la sintesi della leader di Fdi, «e non ci si può chiedere di dire sì a un Patto di stabilità che non questo governo, ma nessun governo italiano potrebbe rispettare».

Nella «logica a pacchetto» su cui Roma ha impostato la sua strategia, la ratifica del Mes da parte dell'Italia (l'unica che manca fra i Paesi dell'Eurozona) è diventata una leva negoziale. Nella Lega resta una certa rigidità e si attende un'indicazione di Meloni. «Come Forza Italia siamo favorevoli all'approvazione del Mes, ma non c'è una grande fretta», puntualizza il vicepremier Antonio Tajani. Così slitterà ancora la discussione

in Aula alla Camera: è prevista per giovedì, ma come quarto punto all'ordine del giorno di lavori che saranno con ogni probabilità dedicati allo scontato voto di fiducia sul decreto «Anticipi». Prima di Natale è attesa a Montecitorio la Manovra (ma anche i suoi tempi sono incerti) e, quindi, del cosiddetto fondo salva-Stati si riparlerà solo nel 2024. «Non è possibile per ragioni ideologiche bloccare tutto il resto d'Europa sulla ratifica di un trattato», è la frase di Schlein che «fa sorridere» Meloni. «Forse non sa che il Mes esiste, chi lo vuole attivare lo può tranquillamente attivare» osserva la premier, chie-

dendo alle opposizioni perché non lo abbiano ratificato mentre erano da «4 anni al governo». «Forse - aggiunge - bisogna interrogarsi sul perché, in un momento in cui tutti facciamo i salti mortali per reperire risorse, nessuno vuole attivarlo: questo sarebbe il dibattito da aprire. Quando saprò quale è il contesto nel quale mi muovo, saprò an-

che che cosa secondo me bisogna fare del Mes».

«Rimane solo l'Italia, perché la destra è prigioniera della sua propaganda ideologica», la controparte della segretaria dem: «Siamo comunque convinti che anche questa pantomima finirà e Meloni si rimangerà anche questa promessa elettorale, come è finita per le accise sulla benzina, sui tagli alle pensioni e alla sanità». Senza la ratifica da parte dell'Italia, non entra in vigore la nuova funzione del Mes come backstop, ossia di rete di sicurezza finanziaria al Fondo di risoluzione unico nel sistema di gestione delle crisi bancarie. «È stupefacente come la premier non abbia ancora capito che cos'è il Mes - afferma Luigi Marattin (Iv) - . Continua a credere che sia una sorta di scrigno a disposizione di chi lo desidera. Non ha capito che il Mes è uno strumento di emergenza». Le prossime puntate dello scontro premier-opposizioni sono attese oggi alla Camera e domani al Senato, dove si dibatterà sulle comunicazioni di Meloni prima del Consiglio Ue. ●

La premier
«Non l'avete
ratificato per
quattro anni»
La leader Pd
«Gioco delle
tre carte»

Intelligenza artificiale, i timori di imprese e editori

«L'«AI Act» potrebbe compromettere la competitività dell'Europa nel settore»

ALESSANDRA BRIGANTI

BRUXELLES. Preservare la capacità dell'Europa di sviluppare le proprie tecnologie di intelligenza artificiale e scongiurare il rischio che in questo settore cruciale si ricostituisca il Gafam (Google, Apple, Facebook, Amazon e Microsoft, ndr). A pochi giorni dallo storico accordo sulle nuove regole Ue per l'IA iniziano a emergere i primi dubbi sui possibili effetti della normativa.

Il primo a dare voce a queste perplessità è stato Jean Noel Barrot, il ministro francese degli Affari digitali. «Analizzeremo attentamente il compromesso» garantendo che il testo «preservi l'autonomia strategica» dell'Europa in un settore cruciale per il futuro. Il rischio, avverte Barrot, è che si possa ripetere quanto accaduto in precedenza con Gafam, «vale a dire la supremazia di un pugno di attori che impongono le loro regole al mondo».

Da qui l'insistenza di Parigi, sostenuta da Berlino e in parte da Roma, per dare un'impronta orientata all'innovazione alle disposizioni contenute nell'«AI Act» europeo, in particolare quelle sui modelli di fondazione come GPT-4 alla base di ChatGPT. Una richiesta recepita nell'intesa, ma mitigata dalla necessità di prevedere degli elevati standard di sicurezza per i modelli ad alto impatto con rischio sistemico.



Intelligenza artificiale, è polemica

Un equilibrio complesso quello definito dall'«AI Act», il cui «vero impatto si misurerà nel tempo, come nel caso della legislazione Gdpr (il regolamento generale sulla protezione dei dati)», commenta il direttore generale della Confederazione delle imprese europee, BusinessEurope, Markus J. Beyrer, che predica prudenza sul testo appena concordato. «La potenziale mancanza di certezza giuridica - avverte - potrebbe ostacolare gli investimenti nell'IA in Europa», danneggiando la competitività dell'Ue a livello globale. Pur definendolo «un passo positivo», Beyrer valuta «preoccupante» il fatto che «l'accordo su un testo legislativo così complesso sia stato affrettato». «Di conseguenza - ha aggiunto - ci sono ancora molte domande aperte e i mercati rimarranno confusi dal risultato. Ci auguriamo che ulteriori linee guida e azioni legislative

secondarie forniscano una direzione più chiara».

Per Beyrer, «sia l'industria che la società si aspettano una legislazione della massima qualità possibile». «La potenziale mancanza di certezza del diritto e il tempo aggiuntivo per ottenerla - ha concluso - potrebbero ostacolare gli investimenti nell'IA in Europa, cosa che deve essere evitata a tutti i costi».

Anche le associazioni degli editori europei, Enpa e Emma, sono scese in campo giudicando deludente il risultato dei negoziati alla luce dell'impatto che l'IA può avere sul settore, in particolare «sul modo in cui i contenuti vengono creati, distribuiti e consumati». Enpa ed Emma «avrebbero sperato in regole più ambiziose e complete sulla trasparenza».

La partita sulla regolamentazione dell'IA è, comunque, lungi dall'essere chiusa. Non solo il testo dovrà essere limato prima dell'approvazione definitiva del Parlamento e del Consiglio Ue, ma dovrà essere integrato da atti legislativi secondari. Quelli che, auspica BusinessEurope, potrebbero fornire «una direzione più chiara».

La posta in gioco, d'altronde, è enorme. Secondo un recente rapporto di Public First, commissionato da Google, l'IA generativa potrebbe corrispondere a un aumento delle dimensioni dell'economia dell'Ue di 1,2 trilioni di euro. Un'opportunità che l'Europa vuole sfruttare appieno. ●